

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227

Lario e Valtellina «Un'area economica unita e più forte»

La decisione. Un piano per Lecco, Sondrio e Como Studio "strategico" commissionato ad Ambrosetti Agostoni: «È un'iniziativa che guarda allo sviluppo»

GRAVEDONA ED UNITI

MARIA GRAZIA GISPI

Si ridefiniscono i confini di un'ampia area economica capace di unire Valtellina e Lario: a immaginarla sono state Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio che hanno commissionato uno studio strategico territoriale a The European House Ambrosetti. Alla società di consulenza è stato affidato il compito di individuare le linee di indirizzo per azioni concertate tra imprese, enti locali e associazioni in base a una convincente e condivisa visione per il futuro delle tre province.

La bozza di lavoro

Sono stati presentati ieri a Palazzo Gallio, a Gravedona, i lineamenti dello studio: la bozza di lavoro da oggi al 2024 dovrà identificare i progetti portanti creando su questi un consenso allargato della classe imprenditoriale, dei policymaker e degli stakeholder territoriali.

A dare forza a quella che per ora è ancora una dichiarazione di intenti è stata la presenza a Palazzo Gallio di rappresentanti delle principali istituzioni e delle associazioni economiche e sindacali delle province di Como, Lecco e Sondrio, oltre a una rappresentanza imprenditoriale delle due associazioni confindustriali. «In un mondo in permacrisi, emerge con evidenza la

necessità di riuscire ad avere una visione che sia più ampia possibile - ha detto Gianluca Brenna, presidente di Confindustria Como - non guardando più ognuno alla propria parrocchia ma, come dico spesso utilizzando una metafora, all'intera diocesi. L'obiettivo è di considerare le nostre tre province come un'unica grande area sulla quale puntare per il futuro».

In continuità Plinio Agostoni, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, ha dichiarato: «La realizzazione dello studio strategico territoriale ci vede ancora una volta impegnati con gli amici di Confindustria Como per un'iniziativa che guarda allo sviluppo, alla transizione verso il futuro dei nostri territori. Se è chiaro a tutti che ci troviamo nel mezzo di un cambiamento epocale, è altrettanto evidente che per guidarlo ed esserne protagonisti, anziché subirlo, è indispensabile definire strategie che partano dai dati di realtà e siano guidate da una visione d'insieme, ampia e comune». Mettere in comune le risorse e potenzialità dei tre territori infatti non sarebbe una semplice somma. «Il potenziale espresso dalle province di Como, Lecco e Sondrio considerate come un'unica area vasta nel nord della Lombardia è superiore al contributo che ciascuno può offrire» ha spiegato Pio Parma, senior consultant dell'Area scenari e intel-

ligence di The European House - Ambrosetti. L'adozione di un approccio integrato per lo sviluppo del territorio può quindi rafforzare le filiere strategiche delle tre province e crearne di nuove, questo almeno è l'auspicio.

«Una serie di tavoli di lavoro territoriali è prevista tra questo autunno e la primavera del 2024, per portare a termine lo studio in modo condiviso da tutti gli attori - ha aggiunto Imma Campana, associate partner e responsabile per la Lombardia di The European House - Ambrosetti. A seguire sono intervenuti in una tavola rotonda moderata da Elena Tambini, giornalista Mediaset e conduttrice del Tg4, Fiorenzo Bongiasca, presidente della Provincia di Como, Alessandra Hofmann, presidente della Provincia di Lecco, Davide Menegola, presidente della Provincia di Sondrio, Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio Como-Lecco e Marco Bonati, segretario generale della Camera di Commercio di Sondrio.

Il contributo della Regione

A portare il contributo di Regione Lombardia sono intervenuti Alessandro Fermi, assessore all'Università, ricerca, innovazione e Mauro Piazza, sottosegretario Autonomia e rapporti con il Consiglio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Imma Campana, Gianluca Brenna, Plinio Agostoni e Pio Parma



L'incontro a Palazzo Gallio di Gravedona

I numeri

La "super provincia" quarta potenza in regione

Il macro-aggregato territoriale che va da Sondrio a Como a Lecco è, se considerato nel suo insieme, al 4° posto in Lombardia per numero di imprese attive e per capacità di generare valore aggiunto dopo Milano, Brescia e Bergamo ed è al 3° posto per presenze turistiche con 22% del totale regionale. In aggiunta, le tre province rappresentano insieme il 4° motore per le esportazioni della regione, con 13,5 miliardi di export nel 2022, pari all'8,3% del totale. In base a questi dati la società di consulenza The European House - Ambrosetti pensa che ci siano

grandi potenziali di crescita se le forse economiche delle tre province si muoveranno insieme nel futuro. Lo studio in preparazione evidenzierà obiettivi specifici per la valorizzazione territoriale incentrata sulla ottimizzazione delle specificità dei singoli territori. Si aprono anche nuove opportunità associate alle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026. Si tratta infatti di capire come renderle concrete in ottica di rilascio sul territorio di asset competitivi e di elementi di valore permanenti. Nella primavera del 2024 si arriverà a un

Documento di indirizzo strategico contenente lo scenario per lo sviluppo e la competitività dell'area vasta dei territori di Como, Lecco e Sondrio e le linee di indirizzo per le imprese e le istituzioni locali per ottimizzare le scelte strategiche, le politiche e le iniziative di sistema. Tra gli obiettivi c'è anche lo sviluppo di un percorso di stakeholder engagement qualificato mirato a massimizzare il contributo e il supporto da parte dei soggetti attivi del territorio attraverso l'organizzazione di tavoli di lavoro territoriali e incontri one-to-one con stakeholder chiave. Si vuole così prefigurare il futuro economico e sociale dei territori attraverso una modalità di alto profilo strategico ma concreta ed operativa. M. GIS.

«La Camera di commercio? Percorsi da condividere»

Nuovi vertici

«La presenza delle massime istituzioni locali, associative e sindacali di tre province è la dimostrazione concreta della nostra determinazione nel volere il massimo coinvolgimento in un progetto che parte dalle nostre associazioni confindustriali ma che vuole, fin da subito, andare oltre sia in termini di territori che di attori coinvolti». Con questo spirito di con-

certazione Gianluca Brenna, presidente Confindustria Como, ha aperto i lavori ieri a Palazzo Gallio, a Gravedona, per la presentazione dello studio strategico sulle tre province: Como, Lecco, Sondrio.

Una sorta di manifesto del metodo da utilizzare per ogni strategia che abbia come obiettivo il bene comune. In questa logica c'è stato, ieri, un invito a rispettare la prassi di condividere un percorso, prima di individua-

re un nome a cui affidare il destino della Camera di commercio unificata delle due province di Como e Lecco.

Il nome in questione è quello dell'imprenditore Ezio Vergani, lecchese, candidato al ruolo di prossimo presidente della Cciao territoriale. Confindustria Lecco in una nota fa sapere: «Ezio Vergani, come noto, è persona e imprenditore di grande valore che ha alle spalle significative esperienze in ambito associati-



Ezio Vergani

vo. Anche per queste ragioni abbiamo indicato il suo nome come possibile, prossimo presidente della Camera di Commercio Como-Lecco, nella convinzione che le sue caratteristiche ne facciano il giusto candidato ad assumere questo ruolo e rappresentare pienamente entrambi i territori. L'indicazione della persona di Ezio Vergani da parte di Confindustria Lecco e Sondrio è stata condivisa con le altre associazioni imprenditoriali lecchesi e auspichiamo che, a partire da questo punto, si possa avviare il dialogo con Confindustria Como e le altre associazioni imprenditoriali comasche».

Sul lato comasco il nome è sconosciuto ai più, ma soprat-

tutto è la modalità che lascia perplessi e si sta organizzando un momento di incontro, a giorni, per un confronto.

A più voci si ritiene che l'ente camerale sia reduce da un percorso di messa in comune di idee e pratiche che vorrebbe scongiurare il ricorso a una sorta di manuale Cencelli per l'assegnazione, in alternanza, delle cariche. Piuttosto si vuole ricorrere a ragionamenti di efficacia e opportunità, dimenticando i confini e dando la priorità alla riconosciuta e unica radice culturale ed economica.

Ma il fatto stesso che tanti rappresentanti lecchesi e comaschi siano confluiti ieri a Gravedona è garanzia che il dialogo resta aperto. M. GIS.

Aziende: in calo il ricorso al credito

I numeri. La stretta monetaria della Bce si fa sentire sulle decisioni di investimento di imprese e famiglie Fabiano Sgheiz (Bcc Brianza e Laghi): «In questo periodo c'è una frenata nelle operazioni di finanziamento»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Dati in calo a settembre sui prestiti bancari a famiglie e imprese, un risultato correlato alla stretta monetaria che con l'aumento del costo del denaro punta al rientro dell'inflazione.

I nuovi dati arrivano dal rapporto mensile Abi di luglio che fra l'altro mostra come le sofferenze nette in crescita ad agosto 2023 su luglio sia invece in netto calo sul lungo periodo in un rapporto che rispetto agli impieghi totali è all'1,06 ad agosto 2023 (0,96% a luglio), ma nel 2015 sfiorava il 5% (4,89%).

Fabiano Sgheiz, responsabile dell'Area mercato della Bcc Brianza e Laghi, conferma che il quadro riferito da Abi si riflette sul territorio lariano.

Stabile

«Ora in modo abbastanza più significativo rispetto al dopo ferie ci si presenta una scarsa visibilità degli ordini nel medio termine. Noi stiamo facendo pochissime operazioni per finanziamento di investimenti aziendali, ma è un aspetto già abbastanza evidente da mesi. Siamo usciti da un lungo periodo che è stato probabilmente il più felice per gli investimenti, con tassi bassi e fiscalità comunque vantaggiosa sugli investimenti produttivi. Oggi siamo nella situazione opposta, sebbene i tassi siano certamente più alti, ma ciò non significa che non siano sostenibili: l'azienda che fa investimenti produttivi può sostenere anche i tassi attuali, ma se non c'è una necessità impellente tende a prendere tempo. E la fiscalità oggi è un altro elemento fonda-

mentale». Anche per la Bcc è positivo il dato sulle sofferenze visto che «abbiamo un dato stabile che dovrebbe tendere a migliorare sul finire dell'anno stando alle nostre previsioni attuali. Una stima precedente induceva a pensare che da inizio 2023 si sarebbe verificato un peggioramento del portafoglio crediti, ma fortunatamente non è così».

Nel report di Abi a settembre il tasso medio è stato del 4,23%

sui nuovi mutui e del 5,35% per i finanziamenti alle imprese: «Anche per noi - aggiunge Sgheiz - i tassi sono più o meno questi, tuttavia ricordo che la differenza mese su mese è legata all'andamento dell'Euribor sia sui nuovi prestiti in erogazione sia

sullo stato in essere». Sebbene ora non ci si aspetti un nuovo rialzo dei tassi, «è altrettanto vero che se ragioniamo in termini di inflazione ci avviciniamo al periodo invernale e dovremo quantificare l'incidenza dei costi energetici, grande incognita dato il contesto attuale che non è solo economico ma anche geopolitico».

Andamento

Sul fronte delle famiglie per la Bcc Brianza e Laghi settembre ha segnato un rallentamento dei prestiti per mutui casa, un dato piuttosto normale per un mese che inizia solitamente lento: «Per quanto ci riguarda siamo andati abbastanza bene, fino a settembre siamo in linea con i dati pianificati. Ma non c'è magazzino, ci sono poche pratiche in itinere e questo è il segnale di un rallentamento diffuso. Per le aziende ciò era visibile da mesi, ora si vede anche sulle famiglie per i mutui casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultimo rapporto dell'Abi (Associazione bancaria italiana) mostra un calo del ricorso al credito

Prestiti in contrazione: -3,8% In diminuzione anche i depositi

«I recenti dati, relativi agli andamenti dell'economia dell'area euro e di quella italiana, indicano che gli effetti della politica monetaria restrittiva avviata dalla Bce da oltre un anno si stanno manifestando, nella variazione negativa del Pil italiano nel secondo trimestre e nella riduzione annuale della produzione industriale. Gli effetti possono cogliersi anche nel mercato bancario in Italia».

Lo si afferma nel nuovo Rapporto di ottobre realizzato dall'Abi (Associazione bancaria italiana), che utilizza dati forniti dalla Banca d'Italia, dall'Istat,

dalla Bce, dall'Isae e diversi istituti di ricerca italiani e internazionali.

I dati italiani del Rapporto lo confermano. Per quanto riguarda il tasso su certificati di deposito e depositi vincolati a settembre 2023 è cresciuto di 18 punti base e si è attestato al 3,57% (dal 3,39% di agosto), quando tale tasso in Italia era superiore a quello medio dell'area euro (Italia 3,39%; area dell'euro 3,28%). Rispetto a giugno 2022, quando il tasso era dello 0,29% (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce), l'incremento è di 328 punti base.

A calare in settembre sono stati i prestiti a imprese e famiglie (-3,8% sull'anno prima, mentre ad agosto 2023 avevano registrato un calo medio del 3,5%, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 6,2% e quelli alle famiglie dello 0,6%). Quindi «il calo dei volumi di credito è coerente con il rallentamento della crescita economica che deprime la domanda di prestiti».

Cala leggermente in settembre rispetto ad agosto il tasso medio sui mutui casa (4,29% in agosto e 4,23 a settembre), mentre i nuovi finanziamenti

alle imprese salgono al 5,35%, dal 5,01% di agosto.

Sul totale dei prestiti (famiglie più imprese) il tasso è stato del 4,55% (ad agosto 4,48%), mentre il margine bancario sulle nuove operazioni a settembre è di 183 punti base.

Il margine (spread) sulle nuove operazioni (differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e la nuova raccolta) con famiglie e società non finanziarie, a settembre 2023 risulta di 183 punti base.

La raccolta indiretta (investimenti in titoli) in un anno (agosto 2022-agosto 2023) cresce di quasi 230 miliardi (134,7 miliardi famiglie, 30,6 imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione). I depositi a settembre 2023 scendono del 4,2% rispetto a un anno prima. **M. Del.**

Mercato italiano delle moto Continua la corsa della Guzzi

Le vendite

I dati di settembre confermano l'interesse per i modelli costruiti in via Parodi

Anche settembre è stato positivo per le vendite della Moto Guzzi.

Va ricordato che da oltre un anno la V7 è la preferita tra le naked (moto senza carenatura) del mercato italiano. Una moto riscoperta che ha sorpreso i vertici di Piaggio per la sua costante tenuta nonostante gli attacchi al primato delle altre aziende che producono le moto di questo segmento.

La V7 vola nel mercato nazionale da gennaio a settembre la V7 850 nelle varie versioni ha venduto 2.085 moto raggiungendo nella top tren-



La linea di montaggio della Guzzi V100

nazionale l'ottavo posto. Ma la Moto Guzzi ha ancora due jolly da giocare, prima del prossimo arrivo a Eicma della tanto attesa Stelvio 100 che adotterà il motore della V-100 Mandello. Tiene bene il mercato anche la V85/Tt. Scorrendo le classifiche incontriamo la V85/Tt al 25°

posto in Italia con le 1.122 moto piazzate sul mercato, ma non va dimenticato che nelle classifica la Maxi enduro di Mandello si trova a combattere con il segmento che sta vendendo di più infatti nei primi dieci della classifica assoluta sette sono proprio maxi enduro.

La V85/Tt è comunque al dodicesimo posto un risultato niente male per un modello che è più un enduro stradale. Ma alla fine compaiono i dati anche dell'ultima nata in via Parodi: la Guzzi V-100 Mandello appena fuori dalla top 30 con una tendenza a salire, si perché la prima raffreddata della casa dell'aquila da gennaio a settembre ha invaso il mercato italiano con 508 moto, e sono tutti dati del mercato nazionale. E c'è anche la Vent giovane azienda valsassinese e (rispetto a Moto Guzzi) di Introbio che nella categoria di competenza gli scooter da 50 cc occupa il decimo posto Assoluto con 401 plurimarca Enduro-Motard, ma se entriamo nello specifico va segnalato il quinto posto tra i cinquantini di settore.

Ora presto ci sarà Eicma il mercato nazionale dove la maggior parte delle aziende motociclistiche presenteranno i nuovi modelli della gamma 2024: cosa ci dobbiamo aspettare da Vent e Moto Guzzi? **O. Mal.**

Politecnico e territorio Un convegno al campus

L'evento

È in calendario oggi alle 16 il seminario della Fondazione sul trasferimento tecnologico

Il rapporto tra il Politecnico e il territorio, il dialogo con le imprese e gli enti locali. L'obiettivo di questa collaborazione è favorire il trasferimento della ricerca tecnologica alle imprese e ai territori, in un contesto in cui l'innovazione è lo strumento indispensabile per mantenere la competitività, e per avviare processi che rispettino i canoni della transizione ambientale.

Sono gli argomenti che verranno trattati nell'incontro-organizzato dalla Fondazione Politecnico - che si tiene oggi (dalle 16) al campus di via Previati, e che ha come titolo: "Innovazione territoriale e sviluppo sostenibile".

Dopo i saluti di Manuela Grecchi, prorettore, del Politecnico, del sindaco Mauro Gattinoni, del presidente della Provincia Alessandra Hoffman, e di Vico Valassi, presidente di UniverLecco-Sondrio, Andrea Sianesi, presidente, Fondazione Politecnico di Milano e PoliHub, presenterà l'impegno della Fondazione nella promozione del dialogo tra Politecnico e territorio.

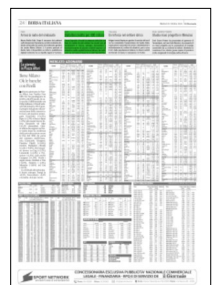
Verranno poi presentati i progetti che sono nati dalla collaborazione tra Poli, enti locali e imprese. Infine, nell'ambito delle sfide dei territori tra sostenibilità e modernità, intervorranno: Roberto Adamoli, del Fai (Fondo per l'ambiente italiano), Christian Ambrosi, professore Sups (Scuola universitaria della Svizzera italiana), Maurizio Papini, sindaco di Traona, Maria Coronato, dell'Agenzia per la coesione territoriale e Monica Papini, docente del Politecnico.

CDP

Dalla Bei credito per 400 milioni

Cassa Depositi e Prestiti ha ottenuto dalla Bei una linea di credito da 400 milioni che servirà per gli investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e transizione green di piccole e medie imprese e di aziende a media capitalizzazione italiane, da realizzarsi sia nel nostro Paese che in altri Stati dell'Ue.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1677



Superficie 2 %

I lapilli di Pompeo

di Pompeo Locatelli

L'artigiano al passo coi tempi

Iginio Massari è il maestro per eccellenza dell'arte pasticceria, lustro del made in Italy. Ho deciso di seguire quella passione con "I dolci di Pompeo" - un impegno no profit destinato a fornire torte e biscotti a bambini meno fortunati e ad amici - essendo nato e avendo respirato l'aria di un bar pasticceria.

Ho fatto questa doverosa premessa perché non mi ritrovo d'accordo con quanto da lui detto in una recente intervista al *Sole 24 ore*. Nella quale ha attribuito importanza imprescindibile alle nuove tecnologie per lo sviluppo della propria professione. Aggiungendo che un pasticciere poco sensibile al richiamo fondamentale dell'hi tech è destinato a essere un artigiano fuori tempo. E perciò - traduco con le mie parole - con il cammino professionale segnato. Per vocazione e cultura temo molto le corse in avanti che tendono a ridurre il peso specifico della nostra creatività. L'artigiano è una figura che dobbiamo assolutamente conservare nel suo spirito originario. Rappresenta un legame indissolubile con la storia del nostro Paese. La sua genialità, la sua manualità, la sua vivace e intelligente capacità di relazione sono virtù da mantenere vive. La tecnologia, certo strumento di cui tenere in conto, mai deve mettere in secondo piano la centralità dell'artigiano. Su un aspetto concordo con Massari quando afferma che «basti pensare all'importanza della sanificazione del cibo e degli ambienti dove viene prodotto: sarebbe impensabile oggi senza tecnologia». Ma quando mi richiamo al maestro Massari lo intendo proprio come l'artigiano ai massimi livelli. Colui che studia, pensa, applica. Mettendoci le mani per realizzare dolci impareggiabili. Il meccanicismo, cioè la tecnologia che la fa da padrona, impoverisce questa magnifica attività. Trovo discutibile sacrificare la ricchezza dell'artigiano sull'altare del tecnologico spinto. La cultura artigiana non è mai fuori tempo.



INVESTIMENTI

Da Bei e Cdp 400 milioni per le Pmi green

Cassa Depositi e prestiti erogherà finanziamenti fino a 12 anni con tassi favorevoli

••• Nuova finanza per 400 milioni da destinare agli investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e transizione green di piccole e medie imprese (Pmi) e di aziende a media capitalizzazione (Mid-Cap) italiane, da realizzarsi sia nel nostro Paese sia in altri Stati dell'Unione europea. Questo l'obiettivo dell'accordo firmato presso la sede di Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) da Fabio Massoli, direttore amministrazione, finanza e controllo di Cdp e Gilles Badot, direttore per le operazioni in Italia della Banca Europea per gli Investimenti (Bei). Il nuovo finanziamento rientra in una più ampia operazione congiunta tra Bei e Cdp di importo complessivo pari a 500 milioni, suddivisa in due tranches: la prima da 400 milioni annunciata ieri e una seconda da 100 milioni che verrà stanziata una volta esaurito il primo plafond. I fondi concessi da Bei, che grazie al rating tripla A beneficia di migliori condizioni di raccolta sui mercati internazionali in termini di tassi di interesse, consentono a Cdp di offrire alle imprese finanziamenti a condizioni favorevoli e hanno una durata massima fino a 12 anni. La linea di credito della Bei avrà un periodo di disponibilità di 24 mesi. Cassa Depositi e Prestiti potrà così sostenere le aziende italiane attraverso: la concessione di finanziamenti a medio e lungo termine; la sottoscrizione di bond emessi dalle imprese stesse sul mercato dei capitali; la sottoscrizione di titoli asset-backed, aventi come sottostante mini-bond emessi dalle aziende beneficiarie.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1997 - T. 1997



Da Bei e Cdp 400 milioni alle pmi per ricerca e green

di *Rossella Savojardo*

01948

La Banca Europea per gli Investimenti e Cassa Depositi e Prestiti hanno siglato un accordo che prevede lo stanziamento di 400 milioni di euro da destinare agli investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e transizione green di piccole e medie imprese e di aziende a media capitalizzazione italiane, da realizzarsi sia nel nostro Paese sia in altri Stati membri dell'Unione Europea.

Il nuovo finanziamento, si legge in una nota diffusa ieri, rientra nell'ambito di una più ampia operazione congiunta tra Bei e Cdp di importo complessivo pari a 500 milioni di euro, suddivisa in due tranche: la prima da 400 milioni annunciata appunto ieri e una seconda da 100 milioni di euro che verrà stanziata una volta esaurito il primo plafond. I finanziamenti serviranno a stimolare gli investimenti e a mobilitare nuove risorse a favore delle aziende.

I fondi concessi dalla Banca Europea per gli Investimenti, che grazie al rating tripla A beneficia di migliori condizioni di raccolta sui mercati internazionali in termini di tassi d'interesse, consentono a Cassa Depositi e Prestiti di offrire alle imprese finanziamenti a condizioni favorevoli e hanno una durata massima fino a 12 anni. La linea di credito della Bei avrà un periodo di disponibilità di 24 mesi. (riproduzione riservata)



Bei-Cdp, 400 milioni a pmi e mid cap

La Bei (Banca europea per gli investimenti) e Cdp hanno siglato un accordo che prevede lo stanziamento di 400 milioni di euro per investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e transizione green di pmi e aziende a media capitalizzazione italiane. Gli interventi potranno essere realizzati sia in Italia sia in altri Stati Ue. L'iniziativa rientra in una più ampia operazione congiunta tra Bei e Cdp da 500 milioni suddivisa in due tranche: la prima da 400 milioni, disponibile ora, e la seconda, da 100 milioni, che verrà stanziata una volta esaurito il primo plafond. I finanziamenti serviranno a stimolare gli investimenti e a mobilitare nuove risorse in favore delle aziende.

I fondi concessi dalla Bei, che grazie al rating tripla A beneficia di migliori condizioni di raccolta sui mercati internazionali in termini di tassi di interesse, permettono a Cdp di offrire alle imprese finanziamenti a condizioni favorevoli e hanno una durata massima di dodici anni.

Negli ultimi tre anni le due istituzioni hanno firmato 14 operazioni per 4 miliardi di euro, generando impatti significativi sul territorio italiano. E' stato favorito l'accesso al credito a condizioni favorevoli per centinaia di migliaia di piccole e medie imprese.

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1747 - T.1746



Da Como, Lecco e Sondrio rilancio sulla manifattura: via al piano strategico

L'azione sul territorio

Confindustrie locali in campo, focus sulle filiere chiave delle tre province

Luca Orlando

Tra Lecco, Como e Sondrio, l'incidenza del comparto manifatturiero sul valore aggiunto sfiora il 30%, quasi sette punti oltre la media della Lombardia. Ma anche qui, in un territorio solido dal punto di vista imprenditoriale, con oltre 78mila imprese e un export che supera i 13 miliardi, ci si interroga sulla capacità di mantenere la competitività anche in futuro. È il motivo che spinge le Confindustrie di Lecco-Sondrio e Como ad affidare a The European House Ambrosetti uno studio strategico per tracciare le linee guida di sviluppo locali, coinvolgendo i principali stakeholder e provando a definire priorità condivise. «Siamo all'interno di un trend di cambiamento epocale - spiega il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio Plinio Agostoni - fatto di guerre e lotta al cambiamento climatico, nuovi sistemi di packaging e di motorizzazione, costi dell'energia fuori controllo. Scenario che va affrontato con i dati della realtà: vogliamo individuare possibili traiettorie di crescita che consentano ai nostri territori di continuare a competere». «La presenza qui oggi delle massime istituzioni locali, associative e sindacali di tre province - commenta il presidente di Confindustria Como Gianluca Brenna - è la dimostrazione concreta della nostra determinazione nel volere il massimo coinvolgimento in un progetto

che parte dalle nostre associazioni confindustriali ma che vuole, fin da subito, andare oltre». Area vasta, quella analizzata, capace di generare un valore aggiunto di 30 miliardi (l'8,5% della regione) e in grado di esprimere alcuni primati assoluti, come ad esempio il 2,9% di disoccupazione a Lecco, il minimo regionale, uno dei dati più bassi dell'intero territorio nazionale. I punti di attenzione restano però molteplici, a partire dal calo demografico che anche qui ha fatto arrivare in pochi anni la quota di over 65 ad un quarto del totale.

L'obiettivo dello studio è valorizzare anzitutto le filiere produttive di eccellenza locale, identificate nel tessile-moda e nel legno-arredo-design per Como, nella meccanica e mecatronica per Lecco, nell'agroalimentare e nel turismo-sport per Sondrio (quest'ultima specializzazione insieme a Como).

Percorso di analisi che si snoderà sul territorio con più tavoli di lavoro, coinvolgendo le imprese ma anche gli stakeholder istituzionali, cercando anche di sfruttare al meglio l'opportunità di Milano-Cortina 2026. «L'obiettivo, spiega il presidente della Provincia di Como Fiorenzo Bongiasca - è guardare avanti con visione, per garantire una qualità della vita sempre migliore ai nostri cittadini». «Tra le criticità - aggiunge il presidente della Provincia di Lecco Alessandra Hofmann - vi è la formazione: occorre trovare strategie comuni per fare in modo che i percorsi formativi siano coerenti con le richieste delle aziende».

«Sfatando un luogo comune opposto - aggiunge il presidente della Provincia di Sondrio Davide Menegola - gli enti istituzionali possono diventare facilitatori di questo percorso».



Inumeri. Nell'area operano 78mila imprese con ricavi complessivi per 13 miliardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1956 - T.1739



Superficie 20 %

Sace lancia la Green push per spingere l'export verde

Supporto alle imprese

Dal 2017 garantiti 7 miliardi di finanziamenti da intese ad hoc con i buyer esteri

Celestina Dominelli

ROMA

La cornice è rappresentata dalla "Push Strategy", il programma lanciato da Sace nel 2017 che sfrutta la consolidata presenza del gruppo guidato da Alessandra Ricci nei mercati più strategici e ad alto potenziale per l'export made in Italy per fare da apripista alle imprese della penisola. In che modo? Assicurando a controparti locali, che sono poi selezionati e primari buyer esteri, l'accesso a finanziamenti a medio-lungo termine garantiti da Sace purché si impegnino a valutare forniture italiane per l'attuazione dei loro piani di investimento e di crescita. Uno strumento rivelatosi assai efficace tanto da convincere il gruppo controllato dal Mefa concepire un ulteriore tassello nell'ambito del programma: si chiama "Green Push" e punta a valorizzare l'export made in Italy a supporto della transizione green a livello internazionale.

Un asso in più, insomma, a disposizione degli esportatori italiani che Sace ha annunciato ufficialmente ieri a Mumbai, in India, mercato chiave per la svolta verde dove il gruppo ha riunito oltre 100 tra imprenditori, associazioni e istituzioni finanziarie in occasione dell'evento "A push towards a sustainable future". Il confronto allargato è così servito a

registrare questo ulteriore step, ma anche a rimarcare la forza della rete internazionale di Sace che conta attualmente tredici uffici tra sedi già esistenti (Città del Messico, San Paolo, Istanbul, Il Cairo, Johannesburg, Dubai, Mumbai, Hong Kong e Shanghai) e nuove aperture (Belgrado, Bogotà, Riad e Ho Chi Minh).

Quanto al nuovo strumento, Sace intende così sostenere l'export italiano delle filiere connesse ai beni ambientali e allo stesso tempo supportare la transizione ecologica di grandi corporate internazionali, accompagnandole sia nella realizzazione di progetti a impatto green e sociale sia nei loro percorsi di crescita sostenibile sempre legati a specifici indicatori come obiettivo.

L'obiettivo, dunque, è chiaro. E l'iniziativa costituisce un modello unico nel panorama europeo delle export credit agency con cui il gruppo conta di rafforzare il proprio impegno nel sostenere l'utilizzo di tecnologie e prodotti italiani a supporto degli investimenti sostenibili dei big player esteri. Che, va detto, hanno mostrato finora un particolare apprezzamento per il programma avviato fin dal 2017: in 7 anni, infatti, grazie alla "Push Strategy", Sace ha garantito 7 miliardi di euro di finanziamenti e organizzato, in Italia e all'estero, 150 incontri di business matching per mettere insieme le Pmi interessate ad accreditarsi come fornitori e le controparti estere beneficiarie delle linee di finanziamento. Attraverso questo binario, il gruppo ha così coinvolto oltre 5.500 imprese italiane, la maggior parte delle quali piccole e medie aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L. 1956 - T. 1739



Ricerca e sviluppo, sanatoria prorogata al 30 giugno 2024

Decreto Anticipi

LA MANOVRA 2024



Slitta al 16 dicembre 2024 il termine per la prima o unica rata del riversamento

**Emanuele Reich
Franco Vernassa**

Le istanze del mondo imprenditoriale sono state accolte. L'articolo 5 della bozza di Dl Anticipi - approvato ieri in Consiglio dei ministri insieme alla manovra - posticipa dal 30 novembre 2023 al 30 giugno 2024 il termine per presentare l'istanza di adesione alla sanatoria 2015-2019 sul credito d'imposta ricerca e sviluppo, ai sensi dell'articolo 5, commi da 7 a 12, Dl 21 ottobre 2021, n. 146 e successive modifiche. Contemporaneamente sono esplicitamente prorogati i termini di accertamento per gli anni 2016 e 2017.

In tal modo, le imprese potranno decidere, con migliore consapevolezza, se aderire o meno alla sanatoria, valutandone i vantaggi e i rischi, anche tenendo conto:

1 delle linee guida che devono essere emesse dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) entro il 31 dicembre 2023;

2 della certificazione prevista dall'articolo 23, commi 2-8, Dl 73/2022 e successive modifiche, il cui Dpcm di attuazione non è ancora stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale»;

3 della sentenza della Cassazione -sezioni Unite (udienza del 12 settembre 2023) sulla distinzione tra credito non spettante e credito inesistente;

4 della riforma fiscale che interverrà sulla distinzione di cui al punto precedente.

In conseguenza del posticipo dell'istanza, i termini per il riversamento del credito d'imposta sono rinviati di un anno, essendo fissati ora al 16 dicembre 2024 (rispetto al precedente 31 dicembre 2023), ovvero, in caso di rateizzazione, al 16 dicembre 2024, 2025 e 2026, con aggiunta in tal caso degli interessi legali sulla seconda e terza rata, decorrenti dal 17 dicembre 2024.

Si deve notare che la dilatazione del termine per aderire alla sanatoria rende necessarie altre modifiche ai commi 9 e 12 dell'articolo 5 del Dl 146/2021, vale a dire:

- l'emissione di nuovi provvedimenti del direttore dell'agenzia delle Entrate per ridefinire il contenuto e le modalità di trasmissione del modello di comunicazione per la richiesta di applicazione della procedura;
- in deroga all'articolo 3, comma 3, della legge 212/2000 (Statuto del contribuente), la proroga di un anno del termine di decadenza per l'emissione degli atti di recupero, ovvero di ogni altro provvedimento impositivo, con riferimento ai crediti d'imposta utilizzati negli anni 2016 e 2017.

In breve, si ricorda che le imprese interessate dal riversamento spontaneo del credito, senza interessi e san-

zioni, sono quelle che:

- hanno realmente svolto, sostenendo le relative spese, attività in tutto o in parte non qualificabili come attività di ricerca o sviluppo ammissibili nell'accezione rilevante ai fini del credito d'imposta,
- dal 2017 hanno svolto attività di ricerca e sviluppo su commessa estera in modo non conforme all'interpretazione autentica di cui all'articolo 1, comma 72, della legge 145/2018,
- hanno commesso errori nella quantificazione o nell'individuazione delle spese ammissibili in violazione dei principi di pertinenza e congruità,
- hanno commesso errori nella determinazione della media storica di riferimento.

L'accesso alla procedura è escluso in presenza di determinate situazioni, tra le quali la condotta fraudolenta, le fattispecie simulate e la mancanza di documentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RECUPERO
Un anno in più di tempo agli uffici per emettere gli atti per i crediti utilizzati nel 2016 e 2017



Artigianato di alta qualità dietro un prodotto dalle antiche tradizioni

La preparazione si tramanda da oltre un secolo

LA STORIA

● È di un bianco lucente, profumata, delicatamente acidula e va mangiata rigorosamente calda per assaporarne il suo gusto unico e inimitabile. Stiamo parlando della “Mozzarella Gioia del Colle DOP”, prodotto artigianale di altissima qualità la cui storia affonda le radici nell'antica tradizione casearia pugliese. La sua pratica di lavorazione, che si tramanda da di generazione in generazione da oltre un secolo, è ancora oggi ricca di passione e di dedizione, e viene riportata in numerosissime testimonianze del passato. Già alla fine dell'Ottocento, in alcune bolle dell'epoca, venivano menzionate le “squisite mozzarelle nelle Puglie”. Nel 1922, invece, in un articolo di Giovanni Carano Donvito su “La riforma sociale”, si leggeva che “le cosiddette mozzarella di Gioia (del Colle) giungevano appetite, ricercate e ben pagate sul mercato di Roma e di Napoli, oltre che di Bari, Taranto, Lecce, Foggia e di altre città minori”. Pensate che nell'agosto del 1950 la lavorazione di questa mozzarella fu documentata per la prima volta in un filmato prodotto dall'Istituto “Luce”. Insomma, documenti storici a parte, è importante dire che la “Mozzarella Gioia del Colle” vanta due primati molto importanti: è la seconda DOP italiana, dopo quella della “Mozzarella di Bufala Campana”, ed è la prima in assoluto proveniente da latte vaccino. La nostra DOP rappresenta dunque rappresenta l'identità di un territorio intero, quello pugliese, e viene prodotta seguendo un rigidissimo disciplinare che prevede, fra gli altri requisiti, che il latte provenga esclusivamente da allevamenti ricadenti nella Murgia barese e tarantina, dove le mucche (la Bruna, la Frisona e la Pezzata Rossa) pascolano tra i campi e le aree collinari per almeno 150

giorni all'anno. Questo particolare dettaglio, fondamentale, conferisce al latte caratteristiche organolettiche che lo rendono incomparabile con altre materie prime. L'alimentazione del bestiame (soltanto erba o fieno e concentrati di cereali), il contesto geo-pedoclimatico, la lunga tradizione delle famiglie di casari, le componenti fisiche e chimiche del latte: ogni singolo aspetto determina un prodotto genuino, sostenibile, digeribile e di altissima qualità. Unica e riconoscibile fin dal primo assaggio, la “Mozzarella Gioia del Colle DOP” coinvolge tutti i sensi. Al gusto è delicatamente acidula, con piacevoli sentori di burro, la sua superficie è liscia o lievemente fibrosa, il colore bianco o a volte tendente al giallo paglierino a seconda delle stagioni. Le forme che raccontano la storia di questa mozzarella sono tre: la classica tondeggiate, il nodo o nodino e la treccia, lavorata a mano ancora oggi. Ma è il siero innesto, l'elemento con cui si avvia l'acidificazione del latte, la vera, inimitabile, peculiarità della DOP vaccina. Il siero, che in antichità veniva fatto fermentare nelle tigne di legno, agisce sulla proteina del latte, scomponendola. Ne deriva che la mozzarella, trasformata in non oltre 48 ore dalla prima mungitura del latte, ingloba tutte le caratteristiche del latte lavorato in precedenza, donando un gusto eccezionale. Il disciplinare che regola l'allevamento degli animali e la produzione della DOP è il documento di riferimento assoluto per i soci del Consorzio, una sorta di “Bibbia” per allevatori e trasformatori. È Mozzarella Gioia del Colle DOP, ad esempio, solo se prodotta e confezionata nell'area indicata dal disciplinare, e cioè una zona che comprende comuni del barese e del tarantino. In provincia di Bari: Acquaviva delle Fonti, Alberobello, Altamura, Casamassima, Cassano delle Murge, Castellana Grotte, Conversano,

Gioia del Colle, Gravina in Puglia, Locorotondo, Monopoli, Noci, Putignano, Sammichele di Bari e Santeramo in Colle; nel tarantino, Castellana, Crispiano, Laterza, Martina Franca, Massafra e Mottola. Infine, Matera, nella porzione confinante con i comuni di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, delimitata dalla strada statale 99 e dalla strada statale 7.

Il percorso che ha portato nel maggio del 2021 alla costituzione del “Consorzio Mozzarella Gioia del Colle DOP” non è stato neppure troppo facile. A scriverne le pagine, fin dall'inizio, i soci fondatori: i caseifici Palazzo, Artigiana, Capurso e Deliziosa che, insieme agli allevatori dell'area della DOP, hanno avviato l'iter nei primi anni Duemila, quando si avvertì per la prima volta la necessità di “blindare” la ricetta originale della mozzarella di Gioia del Colle. Lo scorso maggio 2023 questo organismo, composto dal 66% di rappresentanza dei trasformatori e dal 36% di allevatori, è stato riconosciuto dalla Regione Puglia e dal Ministero dell'Agricoltura con decreto ministeriale nella sua composizione di dodici soci e 45 aziende certificate. I numeri sono stati fin da subito importanti: nel 2022 si è registrata una produzione di 8mila tonnellate di latte DOP e di duemila e 500 quintali di mozzarella, cifre destinate ad aumentare nell'anno in corso. «Abbiamo lottato per il riconoscimento della DOP e abbiamo costituito il Consorzio di Tutela durante la pandemia, quando il mercato non era favorevole né ben disposto a recepire nuovi prodotti. Nel giro di due anni, però, le principali insegne nazionali hanno inserito la nostra mozzarella negli scaffali e i migliori chef hanno cominciato a utilizzarla per le loro ricette», ha raccontato la presidente del Consorzio Claudia Palazzo.



Superficie 37 %



ANTICHE RADICI
La presidente del
Consorzio
mozzarella Dop
Gioia del Colle
Claudia Palazzo

Eletto il nuovo direttivo del gruppo per il mandato 2023/2027

Il presidente: “L’obiettivo è quello di stimolare la partecipazione dei nostri numerosi soci”

LECCO - Tempo di rinnovi in seno all’**Associazione Nazionale Anziani e Pensionati** (Anap) di **Confartigianato Imprese Lecco**. La Sala Rossa di via Galilei, [recentemente intitolata alla memoria di Cesare Fumagalli](#), ha infatti ospitato l’elezione del nuovo direttivo del Gruppo, che resterà in carica per il mandato 2023/2027.

A guidare Anap Lecco sarà ancora **Giovanni Mazzoleni**, eletto per acclamazione in occasione di un’assemblea particolarmente partecipata. Tanti soci hanno infatti scelto di prendere parte all’importante momento associativo, che si è concluso con le foto di rito e gli auguri di buon lavoro da parte della Presidente di Confartigianato Imprese Lecco, **Ilaria Bonacina**, e del Segretario Generale **Matilde Petracca**.

Mazzoleni, nel corso della sua relazione, ha esposto le attività svolte durante gli ultimi quattro anni, anticipando alcune delle proposte che verranno concretizzate nei prossimi mesi. “Abbiamo tante iniziative ormai consolidate nel nostro calendario, ma spero per il prossimo mandato di riuscire a strutturare attività nuove, con il coinvolgimento e la collaborazione dell’intero consiglio, con l’obiettivo di stimolare la partecipazione dei nostri numerosi soci”, ha commentato il Presidente Mazzoleni.

Voglia di idee nuove da inserire nella programmazione, dunque, per Anap Lecco, che conta **2.800 soci** e il cui direttivo è completato da **Maria Elena Bonacina, Giancarlo Brambilla, Ester Consonni, Carlo Di Naso, Maria Carla Pescantini, Daniele Riva, Romeo Sala, Innocenzo Sartor**.